



Fassina (Pd): «Ministro inadeguato. Il suo obiettivo è distruggere il patto del 28 giugno»

«Ha sfilato un Paese minoritario»

imporre la fiducia, Sacconi invita Cgil e Pd a riflettere «circa la necessità di un clima di maggior condivisione». Maggiore condivisione chiesta a suon di sberle in faccia.

L'AUTUNNO CALDO

Susanna Camusso non porge l'altra guancia, questo sciopero generale e questa manifestazione sono solo l'inizio di un autunno che sarà bollente: «Adotteremo tutte le iniziative possibili per cancellare quella norma». Sarà pioggia di ricorsi, «dalla Corte costituzionale alla Corte di Giustizia europea». Guglielmo Epifani spiega che i legali del sindacato stanno già lavorando ai ricorsi, «perché non basta non applicare l'articolo 8, va cancellato». Antonio Di Pietro, citando se stesso: «Come direbbe qualcuno, "che c'azzecca l'articolo 8 con la manovra?" Questo è accanimento contro i lavoratori da parte di un governo che ha perso la ragione». «Parole di odio» gli fa eco Leoluca Orlando, «che rischiano di fomentare la rivolta sociale». Anche Nichi Vendola, in questo giorno che rivede in piazza insieme la sinistra, cita Di Pietro: «Non c'azzecca niente l'articolo 8 con la manovra. È un attacco ai lavoratori, un disegno diabolico per voler ridurre al silenzio i lavoratori». E dal Pd il responsabile Lavoro Stefano Fassina: «Il ministro non perde occasione per manifestare la sua inadeguatezza istituzionale. Milioni di lavoratori e lavoratrici, nonostante enormi difficoltà economiche, hanno sacrificato una giornata di reddito per chiedere le dimissioni di un governo allo sbando e proporre un'altra politica economica. Un ministro non accecato dall'ideologia farebbe almeno finta di ascoltare la voce di larghissima parte del paese». Anna Finocchiaro, alla vigilia del dibattito in Aula al Senato osserva che chi «chiede responsabilità non può essere irresponsabile» e trova «curioso e incomprensibile» proprio in questo momento, che il ministro «continui ad attaccare il più grande partito politico e il più grande sindacato del Paese. Tutto questo non ha niente a che fare con una politica orientata a tirare l'Italia fuori dal Paese». E cosa c'entra l'articolo 8 con i conti del paese si chiedono le migliaia di persone che stanno in piazza sotto un sole inclemente a Roma, come a Firenze, Bologna, Napoli. Cento piazze se lo chiedono. ♦

IL COMMENTO

Michele Prospero

IL NUOVO MEDIOEVO DEL MINISTRO CHE VUOLE DIVIDERE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Perché ritrovare un legame di cittadinanza è una risposta, la più importante, alla catastrofe incombente. Il teorema Sacconi è invece il manifesto di un governo che fa della irresponsabilità e della lacerazione sociale il proprio programma fondamentale. Tutto è cambiato in una manovra ballerina. Tutto, tranne l'aggressione al sindacato, alla cooperazione e alla contrattazione collettiva.

Quando cade ogni credibilità del sistema Paese, assediato da investitori scettici dinanzi a un esecutivo screditato ma irremovibile, il governo avrebbe il compito prioritario di tracciare un patto sociale solido che renda sopportabili i sacrifici necessari, sostenga la prospettiva di una ripresa e prepari le condizioni della crescita. La destrutturazione completa delle relazioni sociali e la mortificazione del sindacato non possono essere spacciate come delle misure strutturali indispensabili per la salvezza del Paese. Quando il disagio sociale galoppa sfrenato, la politica non fabbrica le divisioni, cerca al contrario di governarle con prove di dialogo.

Su queste basi nacque l'accordo del 28 giugno che contribuì a placare i mercati. Il governo ha però rotto quel clima positivo perché ha ritenuto intollerabile che dalle parti sociali si cominciasse a pensare al tempo del dopo Berlusconi. L'articolo 8 appiccicato nella manovra non serve certo a fare cassa, ad abbattere il debito, a restituire competitività



Foto Ansa

La Cgil bestia nera di Sacconi

L'articolo 8 Obiettivo: impedire la costruzione di un patto sociale

all'economia. No, l'articolo 8 ha un solo obiettivo ed è politico: impedire la costruzione di una coalizione sociale ampia per progettare una nuova fase della Repubblica. Il nemico principale è certo il sindacato più grande ma in fondo è in corso anche una resa dei conti dentro le classi dirigenti dell'economia che vorrebbero liberarsi di un governo inadeguato che ha prodotto una catastrofe immane ma non ne hanno la forza politica e il coraggio culturale.

Il governo, facendo dell'accordo del 28 giugno pura carta straccia, colpisce anche l'impresa e i suoi timidi segnali di commiato dal berlusconismo. Il problema reale dell'impresa, di quella dinamica non di quella corsara, illegale o sommersa, non è di avere mani libere e licenziamenti più facili. L'Italia ha ormai una flessibilità da Paese in via di sviluppo e i suoi salari sono da nazione arretrata. Per nascondere il proprio fallimento come manager che innova nel prodotto e conquista i mercati, Marchionne si è buttato per primo nello scontro sociale. Difficile passare alla storia come manager dell'innovazione tecnica, molto più facile proporsi come un architetto di relazioni sindacali regressive. Però, anche con il modello Pomigliano, le macchine restano invendute perché il lavoro non compra, non ha più potere d'acquisto per farlo.

Questa è la sostanza vera della crisi. È la questione sociale rimossa del lavoro che ha perso un enorme spazio rispetto al profitto e quindi induce l'economia alla recessione. L'ideologia della manovra, che si esprime in una formula giuridica insulsa, il contratto di prossimità, servirà certo a comprimere ancor più i diritti dei lavoratori, ad impoverirli. Ma il regime dell'insicurezza e della sorveglianza non garantisce affatto la crescita e neanche il controllo sociale auspicato. È facile prevedere dove porterà l'ottuso neomedievalismo giuridico del governo. Senza il sindacato generale e senza la forma della legge, si aprirà una giungla con uno spirito cieco di rivolta e sabotaggio che renderà ingestibile le relazioni nei luoghi di lavoro. Non si è mai visto un governo che abbandona i soggetti e gli istituti della società civile ed edifica una giungla per amore insano dell'emergenza.